



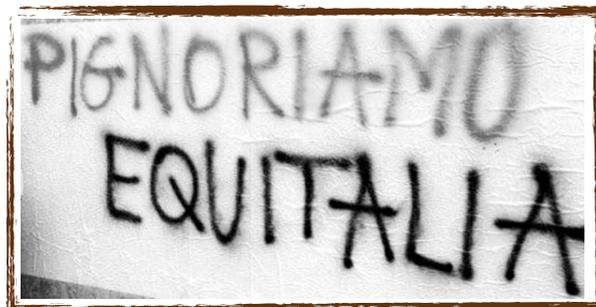
## 2006-2012: dopo sei anni di Equitalia, la riscossione torni in mano pubblica!

*Quello che segue è un "vecchio" comunicato di USB (allora RdB) che commentava l'annuncio della nascita di Equitalia SpA (allora Riscossione SpA). Nomi a parte, i dubbi di allora sono diventati le certezze di oggi.*

**Roma, 5 ottobre 2006**

Riscossione SpA riscuoterà i tributi definitivamente accertati dall'Agenzia delle entrate. La società si innesta in una holding al cui vertice c'è l'Agenzia delle entrate, che controlla Riscossione SpA, la quale a sua volta controlla ben 38 altre società, prevalentemente del settore bancario che operavano quali concessionari della riscossione sul territorio nazionale (tranne la Sicilia). La società nascerebbe per combattere il fenomeno dell'eccessiva evaporazione di imposta. Solo 1/25esimo delle somme accertate entrava nelle casse dello Stato. Riscossione SpA risponderebbe quindi alla necessità di ristrutturare il settore dei concessionari della riscossione che con troppa avidità e poca efficienza hanno gestito i tributi che erano stati affidati loro per la definitiva riscossione. La riscossione-colabrodo ha avuto esiti negativi per i cittadini, ma ci chiediamo come mai l'Agenzia delle

entrate abbia affidato a una società per azioni la riscossione dei tributi erariali. A metà degli anni 90 tale funzione era esercitata dai SAC (Servizi Autonomi di Cassa), almeno per le imposte indirette. Dieci anni fa, l'espropriazione di quella funzione rispose a logiche politiche e di partito: si corse in aiuto del settore bancario, che minacciava esuberanti per migliaia di lavoratori. Il risultato fu la perdita di una funzione istituzionale e pubblica,



ceduta al settore bancario. Oggi quel comparto è stato alleggerito grazie a esodi volontari sostenuti anche con un apposito fondo esuberanti, ma la funzione della riscossione non torna all'ovile e resta in mano privata. A questa considerazione se ne accompagna un'altra. Cresce il numero di lavoratori impiegati nel settore fiscale con contratto di tipo privato che lavora alle dirette dipendenze di SpA. Con l'ingresso di Riscossione SpA nella galassia del fisco, il sistema fiscale è, per quasi il 30% è

legato a società private. Riscossione SpA porta 8000 lavoratori privati; altri 2000 circa si occupano del sistema informativo (Sogei SpA) e della gestione degli studi di settore (Sose SpA). Tralasciando il conteggio delle innumerevoli società che sub- appaltano altre lavorazioni interne al sistema fiscale, siamo di fronte a una quota enorme di lavoratori privati che svolgono competenze che erano, o dovrebbero essere gestite

dall'Agenzia delle entrate nell'ambito della filiera produttiva della gestione erariale. Abbiamo così almeno tre contratti nazionali di riferimento:

Metalmeccanici per Sogei SpA, Bancari per Riscossione SpA e Agenzie fiscali per i lavoratori delle Entrate. Ai tre diversi modelli contrattuali corrispondono altrettanti

inquadramenti giuridici, e soprattutto economici. Entro il 2010 la Riscossione SpA assorbirà interamente i 38 soggetti bancari e par bancari dei quali oggi controlla il capitale. La struttura della holding si semplificherà, almeno verso il basso. Ci auguriamo che rimanga chiaro anche per allora il ruolo e la funzione pubblici dell'Agenzia delle entrate. Un morso tira l'altro, Riscossione SpA potrebbe assorbire anche lei. In fondo l'appetito viene mangiando.

# La riscossione affidata ai privati genera soltanto mostri sociali

**4,65%**

aggio a Equitalia a carico del contribuente che paga entro 60 gg.

**9%**

aggio a Equitalia a carico del contribuente che paga oltre 60 gg.

**0,61%**

la quota di interessi a Equitalia per i pagamenti nei 60 gg.

**6 €**

la somma che il contribuente paga a Equitalia per la notifica

Equitalia ha indubbiamente risolto un problema di inefficienza della riscossione, facendo aumentare del 130% in pochi anni il gettito tributario e mitigando gli effetti dell'evaporazione tributaria, quel fenomeno che impediva allo Stato di incamerare effettivamente le somme derivanti dalla lotta all'evasione fiscale.

**Questo risultato non dipende tuttavia da una presunta maggiore efficienza del "privato" rispetto al "pubblico" (sebbene questo è ciò che affermano i difensori di Equitalia) quanto piuttosto da una serie di norme molto severe che hanno reso più complicata la vita degli evasori.** Equitalia ha casomai risolto un problema, creandone però allo stesso tempo tanti altri dovuti alla sua natura di società privata e all'ambiguità mai risolta dei tanti legami con il comparto pubblico che gestisce la fiscalità, Agenzia delle entrate in particolare. **Queste ambiguità, questa confusione sono fra le cause che hanno determinato l'attuale situazione elevatissima conflittualità sociale.**

Quando non è lo Stato a riscuotere direttamente i tributi, il privato può decidere di adottare o sollecitare l'adozione di strumenti legislativi rigidi e in ultima istanza profondamente iniqui:

nell'immaginario collettivo vi è un'idea di Equitalia che non è distante dall'esperienza quotidiana di milioni di contribuenti. **Le ganasce fiscali (il blocco amministrativo dei veicoli), colpiscono indifferentemente i grandi evasori e i piccoli contribuenti e lo stesso vale per l'iscrizione di ipoteche sugli immobili.** Equitalia si è resa responsabile di errori anche gravi, frutto di inefficienze e scelte discutibili non molto diverse da quelle che in passato hanno contribuito a deteriorare il rapporto tra il Fisco e i cittadini. Si è proceduto con il tentativo di riscuotere imposte non dovute per effetto di prescrizione o di vittoria in contenzioso o di inesistenza del presupposto. Da questo punto di vista, Equitalia ha ricalcato il peggio delle vecchie abitudini di inseguire la pretesa tributaria ben oltre il lecito e lo ha fatto sulla spinta della ricerca del profitto derivante dai diritti di riscossione.

Questa non è tutta la realtà, che è fatta anche di buone pratiche e di una maggiore efficacia nella riscossione dei tributi ma certamente è una parte vera e diffusa della realtà sulla quale si sono legittimate le giuste rimozioni dei contribuenti ma anche quel vasto fenomeno sociale che esprime ➤



## QUANDO IL FISCO CONOSCE SOLO LAVORATORI E PENSIONATI

Con il graduale abbandono della progressività, il sistema fiscale italiano è diventato fortemente ingiusto soprattutto verso i ceti popolari e i redditi da lavoro. Dei 160 miliardi di Irpef raccolti nel 2010 ben 120 provengono da salari e pensioni tassati alla fonte. Solo 13 miliardi provengono dal lavoro autonomo e 27 da autotassazione.

## MENO TASSE E PIÙ WELFARE

I proventi della lotta all'evasione fiscale devono essere utilizzati per rinforzare il Welfare e le tutele sociali anziché per ripianare il buco nero del debito pubblico.

rabbia verso quello che è ritenuto il simbolo dello Stato che attua una politica fiscale profondamente iniqua. Questo è il Paese che genera una pressione fiscale enorme sui redditi da lavoro dipendente (che ricordiamo, contribuiscono al gettito complessivo per quasi l'80%) e che lascia ingrassare gli evasori fiscali in attesa del condono di turno. Questo è anche il Paese che, in nome dei diktat della finanza europea e mondiale e dei vincoli politici di un'Unione europea targata Germania, indirizza le entrate fiscali non già al sostegno dei ceti popolari attraverso il finanziamento del *Welfare* (come dovrebbe essere in base agli attuali principi costituzionali) ma al ripianamento del debito e cioè al pagamento degli interessi sul debito pubblico (contratto con le banche) sacrificando quindi le risorse maggiori al vincolo costituzionale che verrà e cioè il pareggio di bilancio.

Se questa è la realtà e se così stanno le cose, non c'è da meravigliarsi se si sia smarrita la percezione dell'utilità sociale di pagare le tasse e se soprattutto su questa legittima ondata di rabbia sociale si stiano innestando una serie di interessi di varia natura che strumentalizzano il

risentimento popolare ma solo per trarne un vantaggio personale.

Ciò accade con gli interessi elettorali dei partiti che cavalcano la protesta fiscale, al nord come al sud, ma accade anche con quei "pezzi" dello Stato che hanno individuato nella "torta" della riscossione un possibile lauto banchetto. Certamente, se ci dovesse essere un dopo-Equititalia e noi auspichiamo che ci sia, questo non potrà essere rappresentato dalla frammentazione dell'attività di riscossione su base comunale. Per intenderci, **il futuro di Equitalia non può essere *Æqua Roma***, come vorrebbe il sindaco di Roma Capitale o come vorrebbero tutti quei *borgomastri* che oggi stanno sciogliendo il rapporto contrattuale con Equitalia per costruirsi un sistema di riscossione in proprio attraverso società partecipate a capitale privato.

Nel "modello Equitalia" e cioè in un modello di riscossione affidato a una soggetto privato c'è il germe della degenerazione della pretesa tributaria; l'affidamento della riscossione ai cento o mille comuni che si dicono pronti a riscuotere in proprio non avrebbe altro che un effetto epidemico e moltiplicatore

**L'Agencia delle entrate è un ente pubblico alle dipendenze del Ministro dell'Economia e detiene il 51% di Equitalia. Il 49% delle quote è in mano all'INPS.**

nella diffusione di quel germe. Lo ripetiamo, **la riscossione deve tornare ad essere una funzione pubblica assolta da un soggetto pubblico e non da una controllata.**

Del resto, quando in piena campagna elettorale per le scorse elezioni amministrative si è aperto il dibattito sull'equità dell'IMU (che altro non è che una patrimoniale mascherata, studiata per colpire i settori popolari della società sui quali già si abbatte una pressione fiscale enorme per effetto della tassazione dei redditi da lavoro) la questione non verteva sulla necessità di ridurre le aliquote o la base imponibile, insomma il gettito. I comuni hanno alzato la voce semplicemente perché chiedevano di essere gli unici beneficiari del ➡

## L'Agencia delle entrate non è Equitalia!

L'Agencia delle entrate è una delle tre amministrazioni che si occupa della fiscalità insieme con l'Agencia delle dogane e l'Agencia del territorio. Il decreto legislativo n. 300/99 prevedeva anche l'Agencia del demanio che nel 2003 è stata trasformata in un ente pubblico economico (EPE). Fanno parte del comparto Agenzie fiscali circa 50000 lavoratori ai quali si aggiungono i circa 3000 lavoratori dei Monopoli di

Stato (AAMS) il cui rapporto di lavoro è regolato dal contratto Agenzie fiscali sebbene l'AAMS sia ancora un ramo del Ministero del Tesoro (MEF). L'Agencia delle entrate assicura l'assistenza ai contribuenti e il contrasto all'evasione fiscale. L'Agencia assicura anche i servizi relativi all'amministrazione, alla riscossione e al contenzioso dei tributi. **Le retribuzioni medie dei lavoratori del comparto Agenzie fiscali, dirigenti esclusi, sono di circa 1200-1300 euro** ai quali si aggiunge una quota

variabile di salario accessorio liquidata sulla base della valutazione della *performance* organizzativa e individuale. Il comparto delle Agenzie fiscali è un comparto interamente pubblico. L'Agencia delle entrate, che è un ente pubblico alle dipendenze del Ministro dell'Economia, detiene il 51% di Equitalia, mentre il 49% è controllato dall'INPS.



gettito. Infatti quando si tratta di stabilire le aliquote comunali, proprio a partire da Roma Capitale le scelte sono quelle di elevarle rispetto ai limiti minimi fissati dallo Stato.

Lo stesso ragionamento vale per le altre imposte locali legate al reddito (addizionali regionali e comunali) che sono costantemente lievitate nel segno di un cinismo a livello di enti locali che non è inferiore all'avidità dello Stato centrale.

Dunque, niente illusioni! Questo va detto con chiarezza, anche per distinguere chi attacca Equitalia perché cova secondi fini da chi invece la contesta giustamente perché la riscossione costa troppo, è troppo rigida e spesso si basa su inefficienze, errori e scarsa trasparenza.

## Un Fisco più equo... e senza Equitalia!

La riscossione in mano a una società per azioni porta inevitabilmente alla lievitazione dei costi che è tipica di ogni servizio affidato a un gestore privato orientato al profitto. **USB propone di riportare le attività oggi svolte da Equitalia sotto il controllo della mano pubblica**, attraverso la piena reinternalizzazione dell'attività di riscossione nell'Agencia delle entrate e dandole possibilmente un volto più umano.

Nel frattempo si possono dare **due segnali immediati** per dare una prima risposta alle istanze di vera equità fiscale **nella prospettiva del definitivo superamento di Equitalia:**

1. sottolineare la diversità fra Agencia delle entrate ed Equitalia anche assumendo decisioni chiare e immediate, come ad es. la **rinuncia ai doppi incarichi** e la **netta separazione** fra il *management* dell'Agencia e quello di Equitalia. Oggi ci sono troppe commistioni che generano costi enormi e compromettono l'effettiva separazione dei due soggetti (uno dei quali è una SpA) e la concreta indipendenza di azione;
2. sterilizzare gli aggi, gli interessi di mora e di rateazione, le spese postali e tutti gli automatismi di calcolo che - come abbiamo visto - causano la lievitazione degli importi a carico dei contribuenti.

La partita che si sta giocando su Equitalia e sul Fisco in generale, non è affatto slegata da quella più ampia che vede il governo impegnato a smantellare pezzo per pezzo la Pubblica Amministrazione in un'ottica di dismissione del *Welfare*.



**USB propone di riportare le attività oggi svolte da Equitalia sotto il controllo della mano pubblica, attraverso la piena reinternalizzazione dell'attività di riscossione nell'Agencia delle entrate e dandole possibilmente un volto più umano**

Ovviamente, mettendo in discussione la fiscalità, riscossione inclusa, la strada è tutta in discesa. **Insieme a queste iniziative, va però aperto un serio ripensamento sul ruolo del Fisco e della fiscalità.**

Le tasse vanno pagate da tutti e il tema reale e urgente della pressione fiscale (troppo alta) e della propensione all'evasione (troppo diffusa) non deve essere cavalcato strumentalmente.

**Va rispolverato e applicato il principio di progressività dell'imposta sancito dalla Costituzione, cosa che Monti e il governo si rifiutano di fare come dimostra la reintroduzione dell'IMU sulla prima casa, l'aumento dell'IVA e la trasformazione di fatto dell'Irpef in imposta proporzionale e non progressiva con le addizionali locali.**

Tanto per fare un esempio, è profondamente ingiusto che questo governo non si ponga il problema di tassare con una vera patrimoniale le grosse rendite finanziarie e immobiliari o di ratificare con la Svizzera accordi per tassare i capitali esportati all'estero (come fanno Francia e Germania). Oggi la pressione fiscale è ben lontana dall'essere "equamente" distribuita perché risulta decisamente insostenibile per i ceti sociali meno abbienti, e assolutamente leggera per quel 10% della popolazione che detiene il 50% della ricchezza nazionale. **Inoltre, i proventi della lotta all'evasione fiscale devono essere destinati a rinforzare le tutele sociali** anziché per ripianare il buco nero del debito pubblico.

È anche questo corto circuito contabile che impedisce al Fisco di essere socialmente credibile perché sottrae risorse attraverso la tassazione senza restituire nulla in termini di stato sociale. Queste sarebbero le scelte politico-organizzative in grado di ricucire il rapporto tra Fisco e Società che oggi si sta forse irreparabilmente deteriorando, con conseguenze imprevedibili.